

lonello Molari il Nani avea grandissima opinione, e diceva che non c'era altri come lui che intendesse lo spirito delle fortificazioni. Diceva che nella laguna stante la sua ampiezza bisognava fare una guerra di Chicane, ma il Molari diceva che quello che più mancava alla nostra gente era il valore.

In quell'anno 1760 temevasi una mossa dei Turchi contro Corfù. Il Nani scrive a suo fratello; l'Italia perduta Corfù, sarebbe infallibilmente perduta, non essendovi piazze da guerra, soldati, generali, per arrestare il nemico. Si lagna dei costumi molli della milizia, della poca sua attività. I costumi molli minano il principio dell'attività, fanno diventar cittadini i soldati, il che fa pullulare l'invidia fra loro.

Fa una descrizione miserevole dello stato di Corfù: dice che eccetto delle polveri e pane, il resto manca, armi, utensili, pali per palizzare le strade, la carne in deposito, il vino, mancano persone istruite per sostenere un assedio, eccettuati il Molari e l'Alberti, mancano ingegneri per la difesa. Il Nani sfiduciatissimo continua: per la mia vita sono stato sino al presente troppo male in questo mondo per averne affezione, ella mi è indifferente. Se poi venisse in paese una squadra di navi e che io fossi solo, sarebbe un lotto il bene condursi, e le vie più savie, sarebbero certamente le meno lodate. Io però, dice il Nani, sino all'estremo cercherò di fare le cose lodevoli non già per me che tutto è quasi indifferente, ma perchè abbia la famiglia un grato oggetto.